

Cartoline dal futuro

Rocco Converti*

Parole chiave: 1.ecologia, 2.economia, 3.arte, 4.città, 5.tecnologia

Il contributo intende tracciare un bilancio provvisorio di una esperienza didattica e di ricerca collettiva tuttora in corso, condotta sullo spazio urbano attraverso la sperimentazione delle tecnologie digitali di rappresentazione, descrivendone premesse, modalità, contenuti e risultati anche con la finalità di individuare, nella prefigurazione di scenari possibili, una nuova frontiera per la didattica nell'ambito della formazione artistica.

Le riflessioni proposte affrontano il tema delle relazioni tra spazio e tempo attraverso la rappresentazione delle configurazioni attuali, remote e potenziali assunte dallo spazio urbano inteso come teatro dell'esperienza esistenziale, ripercorrendo l'esperienza didattica svolta in qualità di docente nei corsi di Elaborazione digitale dell'immagine, Informatica per la grafica e di Tecniche di modellazione digitale 3D presso l'Accademia di Belle Arti di Roma durante i recenti anni accademici.

«È ragionevole pensare che nel ventunesimo secolo avremo solo a che fare con realtà intangibili, con immagini illusorie, evanescenti, con un mondo popolato di spettri, di allucinazioni, di ectoplasmi?»

È con questo interrogativo proposto da Thomas Maldonado nel suo "Reale e virtuale" che sono state avviate le attività didattiche, in aula e su piattaforma online, con il duplice e ambizioso intento di stimolare la ricerca nell'ambito delle esercitazioni applicative e di costruire un quadro di riferimento sulle dinamiche storiche e socio-ambientali all'interno delle quali ogni artista attuale e potenziale è chiamato a orientarsi individuando il proprio ruolo.

La prima fase delle attività, destinata all'analisi ed alla rappresentazione di spazi, oggetti ed eventi della scena urbana, è stata orientata a promuovere la conoscenza degli strumenti di rappresentazione informatica e la sperimentazione delle tecniche operative di creazione degli enti grafici elementari, di elaborazione dell'immagine, di composizione del testo e di gestione del campo grafico nonché delle strategie di comunicazione visiva della dimensione spazio-temporale.

La seconda fase delle attività, destinata al tema della modificazione dello spazio esistente attraverso procedure morfografiche e a quello della organizzazione dell'informazione nell'interfaccia grafica, è stata orientata a promuovere la sperimentazione sinergica delle potenzialità creative e comunicative delle varie tecniche digitali di trasformazione degli oggetti, di composizione dell'immagine, di articolazione del testo e di strutturazione dello spazio grafico, nonché l'esercizio della rappresentazione come metodo di determinazione progressiva dell'idea progettuale e del linguaggio visivo.



Fig. 1-Cartoline dal futuro (Alessio Corcio, Karin Latino)**

Le esercitazioni applicative sono state organizzate in due gruppi tematici, seguendo parallelamente le fasi di sviluppo delle lezioni teoriche.

Il primo gruppo di elaborati consisteva in una serie di esercizi analitici di scomposizione e ricomposizione di spazi, oggetti ed eventi della scena urbana da svolgere attraverso la sperimentazione degli strumenti e delle tecniche operative di base della rappresentazione informatica.

Il secondo gruppo di elaborati consisteva in una serie di esercizi di definizione progressiva di un progetto grafico sul tema della rappresentazione dei processi di trasformazione urbana da svolgere attraverso la sperimentazione dei linguaggi e delle tecniche compositive della grafica digitale sulla base delle esigenze di memoria, comunicazione e realizzabilità.



Fig.2-Cartoline dal futuro (Stefano Rondini)**

Lo spazio grafico, reale o virtuale, rappresenta la prima preesistenza senza qualità nella quale la rappresentazione, in un confronto continuo con un vuoto progressivamente modellato dalla presenza o dall'assenza di tracce, simula in termini del tutto astratti il processo di interpretazione e modificazione dell'esistente, predisponendo e mettendo in scena una realtà metamorfica, un

territorio mutevole e relazionale generato dall'insieme delle possibili interazioni tra idea, segno e spazio grafico, del tutto analoga alla realtà messa in atto da qualsiasi essere umano attraverso la creazione di una rete di slittamenti nell'insieme delle possibili interazioni tra soggetto, gesto e spazio antropico.

In tal senso azioni e rappresentazioni si configurano come ermeneutica di un sistema di oggetti ed eventi, reali e virtuali, come luogo di appropriazione gestuale dello spazio fluido dell'esperienza, inteso come campo energetico attivo e come processo di ricerca e proposta di modelli cognitivi e comportamentali.

L'arte contemporanea, dopo una lunga fase segnata dall'egemonia di esiti di auto-rappresentazione figurativa della progressiva liquefazione della civiltà occidentale, può ritrovare un fertile terreno di rifondazione suggerendo ipotesi alternative alle attuali strategie di gestione del territorio, inteso come risorsa primaria da preservare per assicurare la sopravvivenza dell'ecosistema ambientale, attraverso una ricerca tesa ad una revisione critica del modello di sviluppo economico imposto a scala globale dalle società industrializzate.

L'attuale scenario di recessione dell'economia globale non è soltanto l'esito delle politiche neoliberiste messe in atto negli ultimi decenni attraverso processi di deregolamentazione, delocalizzazione ed esternalizzazione dei costi ambientali, peraltro non contabilizzati nelle stime sulla crescita basate su indicatori economico-finanziari come il PIL, né soltanto una delle crisi cicliche del capitalismo come previsto da Marx, ma rappresenta il sintomo di una rottura profonda di equilibri dinamici tra specie viventi e habitat di riferimento nonché la crisi di un modello di sviluppo basato sul consumo unilaterale delle risorse naturali e sull'idea di una crescita infinita in un sistema finito come quello rappresentato dal nostro pianeta.



Fig.3-Cartoline dal futuro (Antonello Schiavarelli)**

Prefigurare il futuro, abbandonando il «*pleonasma dello sviluppo sostenibile*» (Latouche, 2010), significa contemporaneamente assecondare e guidare la complessità dei processi reali in atto nel territorio, a partire da un'azione ermeneutica da condurre attraverso un uso sperimentale di strumenti di rappresentazione come gli «*atlanti eclettici*» (Boeri, 2011), per formulare sulla base di analisi diacroniche e multidisciplinari nuove ipotesi di riassetto economico, produttivo e territoriale.

Una nuova generazione di «*architetti e ingegneri scalzi*», come li definisce Yona Friedman nel suo «*L'architettura di sopravvivenza*», dovrà affrontare le questioni emergenti dalla crisi globale delineando scenari possibili e promuovendo azioni trasversali come il riuso dello spazio e il riciclo

dei materiali, la pratica dell'auto-pianificazione e dell'agricoltura urbana, la creazione di un modello orizzontale e capillare di gestione energetica basato su fonti rinnovabili da utilizzare in base al loro ritmo di rigenerazione, nonché l'uso di tecnologie costruttive elementari in sinergia con sistemi di intelligenza artificiale al fine di attuare nuovi equilibri dinamici tra ambiente antropico e natura.

La molteplicità delle istanze di uso dello spazio provenienti direttamente dalla base sociale induce ad un ripensamento radicale nella gestione della pianificazione urbana e territoriale a cominciare dal ruolo del progettista che dovrà essere informatore oltre che co-autore di processi di progettazione partecipata e di coordinamento di processi di autocostruzione e autogestione: un ruolo complesso e nodale all'interno del processo insediativo.

Inoltre l'instabilità dello scenario geopolitico impone la necessità di concepire ed adottare un modello di intesa globale basato su regole condivise per la gestione dell'assetto e della pianificazione urbana e territoriale fondato su una visione di tipo olistico.



Fig.4-Cartoline dal futuro (Stefana Andrici)**

L'attuale assetto legislativo e normativo di regolamentazione delle trasformazioni del territorio dovrà potenziare le attuali fasi di confronto fra le parti coinvolte nei processi di trasformazione ambientale e contemporaneamente eliminare dalle procedure decisionali le possibilità di scelte unilaterali riducendo le possibili conflittualità sociali attraverso la condivisione delle scelte.

L'orientamento prevalente dell'architettura e dell'urbanistica nell'attuale fase di revisione critica dovrà essere quello di contrapporre alla logica delle grandi opere quella di una riqualificazione dell'esistente a partire dalla esecuzione capillare di opere di prevenzione del dissesto e del degrado ambientale generato dall'uso irresponsabile delle risorse esauribili del territorio a cominciare dal consumo di suolo.

I processi di progettazione partecipata e le tecniche reversibili di intervento sul preesistente conferiscono un ruolo fondante alla visione trasversale, intesa come modello di organizzazione dello spazio antropico, attraverso la costruzione di una rete di relazioni tra una pluralità di soggetti ed un sistema di oggetti ed eventi possibili: l'idea di punto di vista mobile, che esplora lo spazio attraverso una percezione attiva spazio-temporale, supera l'unicità statica del punto di vista della visione zenitale posto ad una distanza teoricamente infinita che prelude ad una separazione dall'oggetto rappresentato e quindi, all'unilateralità della visione oggettiva dall'alto, posta alla base dell'azione di trasformazione ambientale, devono affiancarsi sguardi trasversali, diretti a cogliere e a rappresentare le dinamiche in atto nella società.



Fig.5-Cartoline dal futuro (Federico Pavano, Giulia Saetta)**

Gli strumenti informatici di rappresentazione territoriale basati su tecnologia satellitare producono un'immagine inedita e indecifrabile della superficie terrestre che necessita di una decodifica diacronica per poter essere di supporto alle ipotesi di una sua trasformabilità e quindi emerge l'esigenza di riscrivere sulle basi cartografiche satellitari, attraverso il metodo della discretizzazione del continuo, la storia del territorio oltre che il suo stato attuale, ipotizzandone possibili configurazioni attraverso il confronto tra modelli di simulazione degli scenari futuri.

La diffusione di una rete sempre più estesa di protesi tecnologiche induce inoltre a reinterpretare le eventuali relazioni tra esseri umani e il loro possibile rapporto con l'ecosistema globale, nonché a rileggere e ridisegnare lo spazio antropico secondo modalità completamente nuove: uno spazio relazionale e fluido in cui gli attori possono attuare processi di gestione diretta e responsabile delle sue potenzialità e risorse rinnovabili.

Le tecnologie digitali, estendendo le possibilità implicite nelle facoltà sensoriali e gestuali, modificano il processo di interazione tra soggetto e ambiente e assumono il ruolo di nuovo sistema conformativo del pensiero: nella mediazione tra attualità e potenzialità, l'ambiente, trasformato da energie dinamiche in divenire generate anche attraverso l'azione di sistemi di sensori e attuatori miniaturizzati, non si esaurisce in quello percepibile ma si espande anche in quello potenziale.



Fig.6-Cartoline dal futuro (Valentina Proietti)**

Lo spazio antropico contemporaneo, attraversato da flussi di informazioni ed eventi in sospensione tra immaginario e memoria, si sottrae alla possibilità di essere rappresentato all'interno di un sistema di riferimento cartesiano e il progetto della sua trasformabilità, superando qualsiasi tendenza formalista, deve rimodellarsi sull'interpretazione delle sue molteplici possibilità di uso cogliendo in senso diacronico le dinamiche in atto nelle società a scala globale.

Luce, colore e materia subiscono un processo di compressione nello spazio dello schermo, luogo di ingresso della connettività, inteso come «quadro di proiezione di immagini instabili» e come «superficie-limite» di accesso cognitivo e sensoriale ad un sistema di spazialità in divenire determinate dalla mutua interazione tra corpi, spazi ed eventi come afferma Paul Virilio nel suo "Lo spazio critico" e il processo liquefazione del reale indotto dalle tecnologie informatiche va inteso nel senso di una ricerca dell'essenza oltre l'apparenza del sensibile, procedendo dall'oggetto al suo concetto e dalla materia all'immaterialità.

In tale processo si definiscono zone di interfaccia tra luce, colore, materia e informazione, in cui la continuità elettromagnetica, superando la separazione fisica e temporale tra cose ed eventi, determina la riorganizzazione del rapporto tra la mente e la realtà, predisponendo e mettendo in scena una spazialità altra, un territorio mutevole e relazionale generato dall'ibridazione tra immagini reali e immagini di sintesi e producendo una realtà terza in cui il totale è superiore alla somma delle parti.

I risultati raggiunti dalla sperimentazione condotta denotano un senso di smarrimento nei confronti di possibili scenari distopici riconducibili al modello di sviluppo attualmente egemone in

cui il sogno accelerazionista dell'automazione di massa pianificata potrebbe facilmente trasformarsi in un incubo globale dalle conseguenze catastrofiche.

Si tratta quindi di continuare il percorso, di proseguire qui e ora la ricerca su nuovi terreni, di trovare nuove pratiche di riflessione per ripensare profondamente i processi di trasformazione in atto guidandoli in maniera radicale, attraverso modalità partecipative, verso scenari di riequilibrio ambientale e dialogo sociale per aprire un passaggio verso la civiltà del tempo liberato.

Bibliografia

- Altarelli L. (2006), *Light city*, Roma: Meltemi.
- Attali J. (2007), *Breve storia del futuro*, Roma: Fazi.
- Bauman Z. (2005), *Fiducia e paura nella città*, Milano: Mondadori.
- Bauman Z.-Mauro E. (2016), *Babel*, Roma-Bari: Laterza.
- Brynjolfsson E.-McAfee A. (2015), *La nuova rivoluzione delle macchine*, Milano: Feltrinelli.
- Boeri S. (2011), *L'anticittà*, Roma-Bari: Laterza.
- Boero F. (2012), *Economia senza natura. La grande truffa*, Torino: Codice edizioni.
- Friedman Y. (2009), *L'architettura di sopravvivenza*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche S. (2010), *La scommessa della decrescita*, Milano: Feltrinelli.
- Maldonado T. (1993), *Reale e virtuale*, Milano: Feltrinelli.
- Virilio P. (1998), *Lo spazio critico*, Bari: Dedalo.
- Zagari F. (2006), *questo e' paesaggio*, Roma: Meltemi.

*Architetto/PhD in "Rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente"

**Studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma.